

MANOVRA IN ALTO MARE Esecutivo senza soldi A rischio Irpef e Sanità

L'esecutivo prepara i prossimi passi verso la Manovra. Peccato che per il 2027 i margini siano praticamente azzerati. La lista delle intenzioni è lunga e costosa, dall'estensione del taglio dell'Irpef a 60mila euro (2,6 miliardi) alla flat tax per i giovani, dalle pensioni anticipate

a 64 anni (1,6 miliardi) all'abolizione strutturale del bollo auto (5 miliardi per il 2028-29), dai bonus per le assunzioni da rinnovare alle risorse per la sanità. Ma per le coperture si dovrà ricorrere a maggiori entrate o a minori spese, cioè tasse o tagli.



▲ Il ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti**

“Dignità del lavoro e giustizia sociale Senza, la democrazia muore”

Fassina: la prudenza di Giorgetti e Meloni è l'esito dell'inazione
“Lo scostamento è debito, lo pagano i lavoratori con i tagli al Welfare”

di RAFFAELLA MALITO

Un contesto “complesso”, con variabili che richiedono grande attenzione come l'inflazione e i tassi, in cui è sempre più difficile fare previsioni. Il sentiero della prossima manovra è tracciato, ed è improntato alla prudenza, ha detto il ministro Giancarlo Giorgetti. Stefano Fassina, economista e presidente dell'associazione Patria e Costituzione, questo di

Giorgetti è l'approccio corretto?

“Dipende. La prudenza può essere l'esito dell'inazione, come è stato il caso del governo Meloni, a parte provvedimenti ad hoc, corporativi, per le sue constituency di riferimento: con le flat tax, i condoni, la richiesta di elemosina alle banche prima ai petrolieri ora. Oppure la prudenza può motivare iniziative significative in termini di giustizia sociale e utili sul piano della finanza pubblica. Portare nelle casse del Tesoro una parte aggiuntiva degli ingentissimi profitti mietuti senza alcun particolare merito dalle grandi e grandissime aziende quotate consente di dare sostegno fiscale al lavoro e alle aziende in difficoltà per le bollette energetiche senza aumentare deficit e il debito pubblico. È un atteggiamento prudente, ma socialmente responsabile e positivo per l'economia”.

Eppure nonostante la prudenza di Gior-

getti, il governo ha annunciato uno scostamento per circa 29 miliardi in due anni, equamente ripartiti tra energia e difesa.

“Lo scostamento è debito. La ulteriore flessibilità richiesta dalla presidente del Consiglio alla Commissione europea è altro debito pubblico. Siamo a ridosso del 140% del Pil. Già spendiamo oltre 100 miliardi all'anno per gli interessi. Chi pagherà il debito che si

gior debito”.

In queste ore scadrà lo sconto sulle accise del gasolio da 6,1 centesimi di euro, taglio fiscale che lascerà il posto al meccanismo delle accise mobili. Come valuta la postura del governo di fronte al caro-carburanti? È giusto lasciare al buon cuore delle compagnie petrolifere la decisione di concederci qualche sconticino?

“Mi viene un'amarissima citazione di Ugo

la Repubblica, dall'Art 53 della Costituzione: ‘Il sistema tributario è informato a criteri di progressività’. Mentre i salari perdono il 10% del potere d'acquisto, dal 2022, i dividendi distribuiti dalle imprese quotate alla Borsa di Milano aumentano a tassi record. Nel primo trimestre del 2026, l'incremento è stato del 13,6% rispetto all'anno precedente, 8 miliardi in più, in soli tre mesi, in confronto al dato record del 2025. I prota-

gonisti sono: imprese dell'energia, della finanza, della farmaceutica, da ultimo della difesa. Sarebbe urgente l'introduzione dal 2027 di un'imposta duale sugli utili non reinvestiti: un'aliquota ordinaria, pari o inferiore all'aliquota in vigore, per gli utili ‘ordinari’, ossia correlati all'andamento del Pil nominale innalzato da un premio di rischio; un'aliquota maggiorata per gli utili eccedenti la percentuale individuata per l'aliquota ordinaria. Porterebbero nelle casse del Tesoro qualche miliardo in più all'anno. La destra, radicale o moderata, centrista o estrema, dietro la maschera populista, serve, come sempre, gli interessi del capitale. Purtroppo, per troppo tempo,

è stato un servizio offerto agli stessi anche da chi dovrebbe rappresentare gli interessi del lavoro. Senza dignità del lavoro e giustizia sociale la democrazia muore. Il rigonfiamento delle destre sempre più estreme non è dovuto al ‘vento’. È il frutto avvelenato dell'impoverimento del lavoro e delle classi medie”. ■

L'INTERVISTA

**“Meloni ringrazia l'Eni e le altre compagnie petrolifere
Siamo arrivati all'elogio dell'elemosina
La miseria della politica”**



▲ L'economista **Stefano Fassina**

continua ad accumulare? La risposta è facile. Lavoratrici e lavoratori con ulteriori tagli al welfare. L'alternativa al maggior debito per soccorrere famiglie e imprese in difficoltà esiste: intervenire sull'enorme rendita maturata in forma di profitti eccezionali. Trovo incomprensibile che le opposizioni non denunciano il risvolto di classe del mag-

Fantozzi: ‘Grazie dottor Descalzi, com'è umano Lei’. La Meloni ringrazia l'Eni e le altre grandi compagnie petrolifere. Siamo arrivati all'elogio dell'elemosina. È l'autocelebrazione, stupidamente orgogliosa, della miseria della politica. Eravamo partiti, 80 anni fa, quando il lavoro aveva, con il sangue, riconquistato la dignità calpestata e fondava

Legge elettorale, opposizioni in rivolta contro la fiducia

Dal Pd ai 5S ad Avs, i partiti denunciano quello che considerano “uno schiaffo al Parlamento”

di RAFFAELLA MALITO

M5S, **Enrica Alifano**. Da Avs, **Filberto Zaratti** cita **Piero Calamandrei**, e i banchi del Governo che, quando si tratta di legge elettorale, dovrebbero “restare vuoti”. “È vero, altri prima di voi l'hanno posta, innovando una linea di comportamento che da sempre la evitava sulla legge elettorale. Meloni criticò in modo asprissimo il ricorso al voto di fiducia sull'Italicum. In questo caso la coerenza è smentita dai fatti”. Il segretario di +Europa **Riccardo Magi** ha scritto una lettera al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** per illustrargli le ragioni dello sciopero della fame che sta conducendo da sei giorni in protesta

contro la riforma elettorale, “una legge antidemocratica, che fa diventare una minoranza nel Paese maggioranza schiacciante in Parlamento”, ha annunciato lo stesso Magi, guidando un flash mob del suo partito davanti a Palazzo Chigi. Sebbene il governo tenti di dissimulare la tensione, il voto finale a scrutinio segreto tiene tutti sulle spine. Ragion per cui **Lucio Malan** rilancia la minaccia di **Giorgia Meloni**. “Non c'è ragione perché non vada diversamente da quello delle pregiudiziali dove la maggioranza ha avuto anche dei voti in più”, ha dichiarato il presidente dei senatori di FdI. Ma in caso di un passo falso Meloni

si dimette? “Meloni ha detto che è come un voto di fiducia, se sul voto di fiducia perdi, il governo si dimette”. Dopo di che “non suc-

LA MINACCIA

**Giovedì il voto finale sulla riforma a scrutinio segreto Malan (FdI)
“Se il governo va sotto si dimette il giorno stesso”**

cede, è un'ipotesi di scuola, una cosa assolutamente impensabile”, ha aggiunto. Si tratta, per i primi due articoli in particolare su cui il governo ha posto la fiducia, dell'introduzione delle preferenze e della modifica sulle firme per Camera e Senato. Il terzo riguarda una revisione territoriale dei collegi di Merano, Bolzano e Bressanone. L'articolo 8 riguarda il voto fuorisede per i caregiver. Non è possibile chiedere il voto segreto in questo caso (in quanto non riguarda il meccanismo di trasformazione di voti in seggi) e si tratta di una modifica e di un articolo sostenuti anche dalle opposizioni e votati all'unanimità. ■



▲ **Lucio Malan (FdI)**